

Costo lavoro, clima pesante
Patrucco: per due anni niente contratti aziendali, dal '94 niente scala mobile

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA La tavola rotonda all'assemblea dei quadri Cisl era dedicata ai problemi dello sviluppo e delle libertà sindacali nel mondo, ma l'attenzione è stata calamitata dallo stato della maxitratativa e dalle scaramucce tra Cgil e Uil, da una parte, e la confederazione di D'Antoni L'altro ieri, la proposta di Bruno Trentin di approvare le nuove regole nel pubblico impiego, e poi discutere dei nuovi contratti sperimentando la scala mobile dei chimici è stata bocciata dal ministro del Lavoro Marini. Dopo la bufera, la nuova promessa del governo: giovedì 28 novembre presenterà un documento di politica dei redditi.

Ottaviano Del Turco, numero due della Cgil, dà ragione a Trentin, come nel contratto dei chimici si sperimentò «un equilibrio intelligente tra salario negoziato e il meccanismo di difesa dell'inflazione», non sembra impossibile adoperare quel criterio anche per i contratti pubblici. Giorgio Benvenuto, leader della Uil, rincara la dose: «Non siamo disponibili a mezzi accordi di politica dei redditi, a soluzioni abborracciate sul meccanismo di scala mobile, né a dividere il fronte sindacale. Ora aspettiamo di vedere il documento che il governo ci ha promesso».

C'è anche la Cisl nel mirino di queste dichiarazioni? La domanda è stata girata a Sergio D'Antoni. «L'accordo si deve fare con tutte le controparti - spiega D'Antoni - io non ce l'ho con Trentin, ma non capisco perché far precipitare le cose. È avventato, tatticamente non è utile far fuggire una controparte, la Confindustria, proprio quando per la prima volta aveva finalmente affermato che la scala mobile non doveva essere abolita ma cambiata». Insomma, dice D'Antoni, prima cercare l'accordo, e se proprio non si «passa», allora si dovrà valutare il da farsi. Per D'Antoni dal governo giungono segnali positivi, che si dovrebbero concretizzare il giorno

28. Sono cinque punti: l'introduzione di una forma di «minimum tax» (attraverso i coefficienti presuntivi di reddito oppure innalzando il reddito presuntivo su cui i lavoratori autonomi pagano i contributi previdenziali e sanitari), il ferreo controllo (con sanzioni per chi «sfiora») della dinamica dei prezzi e delle tariffe, le nuove regole contrattuali nel pubblico impiego (diligenza compressa), una modifica (transitoria) della scala mobile, e non la sua abolizione, la riforma del sistema contrattuale. Per la scala mobile «transitoria», il leader Cisl conferma l'ipotesi allo studio del governo: predeterminazione in base all'inflazione programmata del 4,5% e «conguaglio» rispetto all'inflazione effettiva, non più a carico delle imprese, ma della fiscalità generale, agendo sulle detrazioni fiscali dei lavoratori dipendenti.

Sull'atteggiamento di governo e Confindustria, la differenza sarebbe solo di «punti di vista»: c'è chi vede il bicchiere mezzo vuoto (Cgil e Uil) e chi lo vede mezzo pieno. Bisognerebbe attendere l'incontro di giovedì per saperne di più? Probabilmente no, almeno a sentire il vicepresidente di Confindustria, Carlo Patrucco. Patrucco (che è più dubbioso sulla data dell'incontro a tre) respinge ancora la proposta di Trentin. «Le ipotesi di riforma del salario a regime - dice il vice di Pininfarina - sono distanti davvero. Per noi la scala mobile va eliminata, salvo come garanzia per settori deboli che non hanno tutela contrattuale o per categorie che non riescono, dopo un certo periodo, a rinnovare il contratto scaduto. Ma il nodo vero è un altro: quello dei contratti aziendali, che noi chiediamo non ci siano». Patrucco fa qualche conto. Bisogna abbassare il costo del lavoro di 3 punti nel '92: predeterminare la scala mobile fa un punto, la fiscalizzazione ne fa un altro. «Quindi resta il problema - conclude - della contrattazione aziendale».

Assunzioni clientelari, prestiti in contrasto con la legge bancaria all'istituto controllato dalle Ferrovie

Una interrogazione psi accusa il presidente dc che contrattacca e querela Ieri a rapporto da Ciampi

Grande bufera sulla Bnc Vacilla la presidenza Cappugi

Assunzioni clientelari, comportamento poco consoni allo statuto, prestiti concessi in contrasto con la legge bancaria: Luigi Cappugi, andreaotiano, presidente della Banca delle Comunicazioni è nell'occhio del ciclone. Lo accusa una interrogazione parlamentare. Bnc reagisce con querele, ma Ciampi chiama a rapporto il protagonista. Sullo sfondo la battaglia per il controllo delle banche.

GILDO CAMPESATO

ROMA Di nuovo bufera sulla Banca Nazionale delle Comunicazioni. In particolare sul suo presidente, Luigi Cappugi, consigliere economico di Giulio Andreotti. Le accuse sono pesanti: gestione clientelare, assunzioni «personalizzate» proprio in un momento in cui i piani di riorganizzazione prevedono un ridimensionamento occupazionale, operazioni discrezionali in contrasto con la legge bancaria. Un fittissimo pamphlet finito in Parlamento con un'interrogazione del deputato psi Mario Sanguineti, responsabile Trasporti del Psi.

Accuse talmente gravi che ieri mattina, appena le polemiche contro Cappugi sono diventate di pubblico dominio, il Governatore della Banca d'Italia Carlo Azeglio Ciampi ha convocato a tambur battente il presidente della Bnc. Cappugi stava partecipando ad un convegno organizzato da Business International ed ha dovuto abbandonare in tutta fretta la sala. L'insolita procedura dà il segno della preoccupazione con cui le autorità di vigilanza guardano a quanto sta accadendo alla Bnc, un istituto da tempo al centro delle polemiche. Soprattutto da quando un blitz di Bernini impedì l'ingres-

so di un uomo di Necci nell'elenco dei consiglieri Bnc. Eppure le Fs hanno l'85% delle quote della banca.

L'istituto è in crisi e decide di ridurre il personale. Suscita perciò sorpresa quando il 7 novembre Cappugi propone al consiglio di amministrazione di assumere 86 persone. Una lunga lista di nomi, ha accusato il direttore generale Natale Gillo, stesa senza aver mai riunito la commissione per le selezioni. Il consiglio non ci sta e dà incarico a Gillo di ridurre a 25 il numero di assunti. È un voltafaccia per la strategia di ridimensionamento occupazionale precedentemente decisa, ma è pure uno sberleone a Cappugi. Anche perché il ministro dei Trasporti gli boccia il piano di trasformazione in spa: le Fs avrebbero perso la maggioranza. Mascherandosi dietro la boccatura, Cappugi spiega ai sindacati interni che le assunzioni non si faranno perché il piano non può andare avanti. Ciò gli procura l'accusa di violazione dei criteri di riservatezza del consiglio.

Ben più pesante è la polemica su Itaca, la società di Informatica della banca. Un progetto da 135 miliardi che molti giudicano faraonico anche

perché Bnc è in società con le Fs per un analogo progetto. A presiederla dovrebbe andare Giorgio Casadei, stretto collaboratore di De Michelis. Altre polemiche nascono per il nuovo centro servizi da comprare alla periferia di Roma. Il venditore è un altro socialista, Salvatore Lagresi. In cambio riceverebbe 57 miliardi 20 miliardi in contanti ed altri 37 attraverso la cessione di palazzi della Bnc a Bologna. Si doveva discutere in un apposito consiglio il 14 novembre ma Cappugi ha bloccato tutto con un telegramma. Senza motivazioni. E gli arriva l'accusa di aver violato lo statuto. Poi, un'altra gra-

na. fido per la moglie di un consigliere (sempre Casadei) sarebbe stato discusso senza avvertire il consiglio della parentela. E violazione della legge bancaria.

Ieri, infine, una accesa e lunga riunione del consiglio di amministrazione - al termine del quale è stata annunciata la querela contro il *Giornale* che per primo ha raccontato la storia. Sullo sfondo la battaglia per le banche. C'è chi parla di un sfilamento di Cappugi per impedirgli di andare a presiedere il Monte dei Paschi e chi lo vuole abbandonare per mettere alla Bnc un socialista: Da Empoli.



Luigi Cappugi

Scandalo Bnl Atlanta Sono tre le agende «segrete» di Drogoul

ROMA Nuove rivelazioni sulle agende di Christopher Peter Drogoul, l'estroso direttore della filiale di Atlanta della Bnl. La fonte è il sempre il senatore socialista Guido Gerosa, della commissione d'inchiesta del Senato. Dopo non aver perso l'occasione per stigmatizzare la fuga di notizie sulle ritrovate agende di Drogoul, il senatore non resiste alla tentazione di arricchire di nuovi particolari la vicenda, anche a costo di smentire se stesso.

Mercoledì, infatti, aveva confermato la notizia (pubblicata da *l'Unità* e dal *Sole 24 Ore*) del sequestro delle agende presso la Bnl ed aveva aggiunto un particolare inedito: i taccuini sono due. Ieri - ecco la nuova notizia - ha fatto sapere che le agende, in realtà, sono tre. Come mai questa precisazione? Che cosa c'è nella terza agenda della quale era stata

nascosta l'esistenza il giorno prima? Avremo domani nuove rivelazioni del senatore Guido Gerosa? Spenamo di no, ha commentato causticamente un senatore perché «le esternazioni del mio collega mi ricordano la storiella di quel tale che usciva da una stanza camminando all'indietro facendo finta di rientrare».

Intanto, le dichiarazioni di Gerosa hanno scatenato la caccia alle agende che Bnl per ventisei mesi si è tenuta per sé senza farne parola alla commissione d'inchiesta. L'esistenza dei taccuini è stata accertata nel corso dell'indagine parlamentare e i documenti sono stati acquisiti dalla Guardia di Finanza su preciso mandato della commissione presieduta dal senatore Gianquano Carta.

Coni, assunzioni clientelari
Sotto accusa gli ultimi 18 mesi di gestione Gattai
Parastato: 3600 precari

RAUL WITTENBERG

ROMA «Il primo marchio clientelare nella pubblica amministrazione». Così la Cgil ha definito le assunzioni nel pubblico impiego in una conferenza stampa, dedicata ad un caso «emblematico»: il Coni, in cui la clientela passerebbe attraverso un uso anormale delle assunzioni a chiamata nominativa a tempo determinato, forzando l'applicazione della norma che le autorizza nel settore privato per lavoratori «altamente specializzati».

Il segretario generale della Funzione Pubblica Cgil, Pino Schettino ha snocciolato le cifre dello scandalo. Dall'aprile del '90, quando il Comitato olimpico presieduto da Arrigo Gattai aveva deliberato il proprio fabbisogno di personale (la «pianta organica») in 2.466 persone, sono avvenute 800-900 assunzioni a tempo determinato, quasi tutte a chiamata nominativa.

Schettino non nasconde il sospetto che il Coni abbia «sottodimensionato gli organici per manovrare con queste assunzioni discrezionali. E si sa, aggiunge il segretario confederale della Cgil Fausto Bertinotti che ha partecipato alla conferenza stampa, a quali pressioni clientelari è sottoposta la pubblica amministrazione. Tanto che la Cgil, accanto alla riforma del rapporto di lavoro nel pubblico impiego, chiede anche quella del sistema degli accessi su tre principi: la trasparenza con una «rottura della discrezionalità nelle assunzioni», l'accesso per concorso, la separazione del soggetto che assume dal soggetto che impiega. Per Bertinotti è soprattutto una «questione morale» perché, essendo ormai il sistema dei partiti diventato il grande collocatore, sull'accesso al pubblico impiego siamo al «fondamento della caduta di fiducia verticale tra il cittadino e la classe dirigente».

Ancor più «emblematico» il caso del Coni perché tra i 17 enti pubblici non economici che hanno assunto a tempo

determinato (in tutto, 3.669 precari), esso è l'unico ad aver utilizzato la chiamata nominativa. E l'alta professionalità si riduce alle mansioni di autista e meccanico, tutte nella terza e quarta qualifica per la quale basta la terza media.

Il Coni sta per cambiare. Il 6 novembre scorso la Camera ne ha approvato la riforma che passa al Senato. Guarda caso, proprio quel giorno il Coni s'è precipitato ad assumere una cinquantina di precari. Infatti nella riforma c'è il primo articolo che concede al Coni la deroga alla legge quadro sulle materie che riguardano il personale. Insomma, mano libera. Ed è questo uno dei due punti della riforma che il sindacato ritiene inaccettabile, perché «mette il Coni fuori da qualsiasi procedura negoziale, in netto contrasto con l'imminente contrattualizzazione del rapporto di lavoro nel pubblico impiego».

L'altro punto che non va, l'autorizzazione a effettuare concorsi riservati agli 800-900 precari. Secondo la Cgil è «iniqua» nei confronti delle altre migliaia di precari (del parastato, tutti assunti con bando a selezione pubblica. Quale la soluzione? Secondo la Cgil ne occorre una per tutti i parastato, cominciando col ridisegnare insieme al sindacato le piante organiche e col definire norme «trasparenti» per i concorsi. E in via transitoria i precari, compresi quelli del Coni, vanno garantiti meccanismi preferenziali che nelle future selezioni tengano conto della acquisita esperienza professionale.

Ai lettori

Per ragioni tecniche oggi i dati e i commenti di Borsa escono a pagina 22.



PEUGEOT 106 IL TUO MODO DI ESSERE

Pensa ad un'auto che sia come te. Che, come te, ami gli spazi ed un pizzico d'avventura. Che sia scattante, ma sicura.

Bella, comoda e maneggevole. Un'auto che diventa ancora più personale grazie ai suoi esclusivi equipaggiamenti: il sistema ABR* l'aria condizionata.**

	106	XN-XR	XR-XT	XT	XT catalizzata	XSI
Cilindrata cm ³	954	1124	1360	1360 i.e.	1360 i.e.	1360 i.e.
Potenza max (CV DIN)	45	60	75	75	100	100
Velocità max (km/h)	145	160	175	175	190	190

* in opzione su XT 1360 e XSI ** in opzione su XT

Provala e scoprirai nuove sensazioni di piacere e di libertà.

PEUGEOT 106

PEUGEOT
 COSTRUIAMO SUCCESSI